

Torquato Tasso
Proemio Gerusalemme Liberata
(canto I, Ottave 1 - 5)

TESTO	PARAFRASI
<p>[1]</p> <p>Canto l'arme pietose, e 'l capitano che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. Molto egli oprò co 'l senno e con la mano; molto soffrì nel glorioso acquisto: e in van l'Inferno vi s'oppose; e in vano s'armò d'Asia e di Libia il popol misto: Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi segni ridusse i suoi compagni erranti.</p> <p>[2]</p> <p>O Musa, tu, che di caduchi allori non circondi la fronte in Elicona ma su nel Cielo infra i beati cori hai di stelle immortali aurea corona; tu spira al petto mio celesti ardori, tu rischiara il mio canto, e tu perdona s'intesso fregi al ver, s'adorno in parte d'altri dilette, che de' tuoi le carte.</p>	<p>[1]</p> <p>Racconto in poesia (Canto¹) le armi devote (pietose²) e il ('I) capitano [Goffredo] che liberò il venerabile (gran) sepolcro di Cristo [Gerusalemme]. Egli fece (oprò) molto con l'intelligenza (col senno) e con la forza (la mano), sopportò (soffrì) molte cose nella conquista (acquisto) gloriosa [di Gerusalemme]; e inutilmente (in van) l'inferno vi si oppose, e inutilmente si armarono i vari popoli (popol misto) dell'Asia e dell'Africa (di Libia). Il cielo [Dio] gli concesse (gli diè) i [suoi] favori, e sotto i santi vessilli (santi segni: dell'esercito cristiano, santi perché portavano l'emblema della croce) radunò i suoi compagni dispersi (erranti).</p> <p>[2]</p> <p>O Musa³, tu che di trionfi passeggeri (caduchi allori – riferito alla gloria terrena effimera) non [ti] circondi la fronte in Elicona (monte della Beozia, sacro alle muse), ma su nel cielo tra i cori beati hai una corona d'oro (aurea) di stelle immortali, tu ispira ai miei sentimenti (al petto mio) entusiasmi (ardori) religiosi (celesti), tu illumina (rischiara) la mia poesia (canto), e tu perdona se intreccio abbellimenti di fantasia alla verità (s'intesso fregi al ver), se adorno in parte le carte di piaceri (dilette) diversi (altri) dai (che de') tuoi.</p>

¹ **Canto** - l'incipit ricalca quello dell'Eneide di Virgilio: "l'armi canto e 'l valor del grand'eroe" (Eneide, I, v.1)

² **Armi pietose** = ossimoro – il tema bellico è unito al tema religioso

³ **Musa** = Urania, musa della poesia epica.

[3]

Sai che là corre **il mondo**, ove **più versi** di sue dolcezze **il lusinghier** Parnaso; e che 'l vero **condito** in **molli versi**, i più **schivi** allettando ha persuaso. Così a l'**egro** fanciul porgiamo **aspersi** di **soavi licor** gli orli **del vaso**: succhi amari, ingannato, intanto ei beve, e dall'inganno suo **vita** riceve.

[4]

Tu magnanimo Alfonso, **il qual ritogli** al **furor** di **fortuna**, e guidi in porto me **peregrino errante**, e fra gli scogli, e fra l'onde agitato, e quasi **absorto**; **queste mie carte in lieta fronte accogli**, che quasi in voto a te **sacrate** i' **porto**. Forse un **dì fia**, che la **presaga** penna osi scriver di te quel ch'or n'accenna.

[5]

È **ben ragion**, s'egli **averrà** ch'in pace il buon popol **di Cristo unqua** si veda, e con navi e cavalli al **fero Trace cerchi ritor** la grande **ingiusta** preda, ch'a te lo **scettro** in terra o, se ti piace **l'alto imperio de'** mari a te conceda. **Emulo** di Goffredo, i nostri **carmi** intanto ascolta, e **t'apparecchia a l'armi**.

[3]

[Tu Musa] sai che i lettori (**il mondo**) vanno dove maggiormente (**più versi**) sparga l'attraente (**lusinghier**) Parnaso⁴ le sue dolcezze e che il vero, arricchito (**condito**) di versi piacevoli (**molli versi**), ha persuaso i più restii (**schivi**) allettandoli. Così porgiamo al fanciullo malato (**egro**) gli orli della tazza (**del vaso**) spalmati (**aspersi**) di sostanze (**licor**) dolci (**soavi**): egli beve intanto succhi amari ingannato, e riceve la vita dal suo inganno [riacquistando la salute]⁵.

[4]

Tu, o magnanimo Alfonso⁶, che (**il qual**) sottrai (**ritogli**) alla violenza della sorte (**furor di fortuna** - allitterazione) e guidi in porto [al sicuro] me esule (**peregrino**) vagabondo (**errante**), fra gli scogli agitato e fra le onde e quasi sommerso (**absorto** – latinismo da *absorbere*) accogli benevolmente (**in lieta fronte**) il poema (**queste mie carte** - metonimia), che offro (**porto**) dedicate (**sacrate**) a te quasi in voto. Forse un giorno (**dì**) avverrà (**fia** = sarà) che la penna profetica (**presaga**) si impegni a scrivere di te ciò che ora accenna.

[5]

A ragione, se avverrà che mai (**unqua** – latinismo da *unquam*) si veda in pace il buon popolo cristiano (**di Cristo**), e con navi e cavalli ai feroci Turchi (**fero Trace**) cerchi di ritogliere (**cerchi ritor**) la grande immeritata (**ingiusta**) preda [la terra santa], che conceda a te [Alfonso] il potere (**scettro**) in terra o, se ti fa piacere, il supremo potere (**l'alto imperio**) sui (**de'** = dei) mari. [O] imitatore (**Emulo**) di Goffredo, i miei versi (**carmi**) intanto ascolta e preparati (**t'apparecchia**) alla guerra (**a l'armi**).

⁴ **Parnaso** = Sta per poesia – la poesia che affascina gli animi. Il Parnaso è il monte consacrato al mito di Apollo e alle arti.

⁵ **Similitudine** ripresa dal *De Rerum Natura* di **Lucrezio** (I, vv.936-939)

⁶ **Alfonso II d'Este**, dedicatario e protettore di Tasso.

Tema:

Riassunto: La *Gerusalemme liberata* racconta la parte conclusiva della prima crociata, bandita dal papa **Urbano II** nel 1095 e combattuta tra il 1096 e il 1099 sotto la guida di **Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena**. Il racconto della campagna per la conquista di Gerusalemme nel poema si svolgerà nell'arco di circa tre mesi, per salvaguardare il **principio aristotelico dell'unità di tempo e luogo**.

L'opera ha inizio, come vuole la tradizione epica classica, con il **proemio**, che contiene la protasi in cui viene riassunta la materia del canto (ottava 1), l'**invocazione alla Musa** (ottave 2-3) e la **dedica al protettore**, il duca Alfonso II d'Este (ottave 4-5). Tasso invita Alfonso a guidare una nuova crociata contro i Turchi, e in generale contro gli infedeli che occupavano Gerusalemme.

Particolarmente interessanti, rispetto alla tradizione, sono le ottave 2 e 3 che contengono un'implicita dichiarazione di poetica.

Analisi: Ricalcando l'inizio dell'*Eneide* di **Virgilio**, Tasso sottolinea di voler riprendere il **modello epico classico**, allontanandosi dal modello cavalleresco di Ariosto. Infatti nell'esposizione del tema non c'è alcun riferimento al tema dell'amore. Diversamente da Ariosto inoltre l'io lirico precede la materia ("*le donne i cavalier l'arme..io canto*") e l'impianto del discorso è soggettivo, mentre nell'*Orlando* di Ariosto è oggettivo. L'invocazione alla Musa mette in evidenza l'**impianto religioso dell'opera**, influenzato dalla formazione religiosa (e controriformistica). L'ambizione di Tasso è di scrivere il **poema eroico della cristianità** e la prima crociata è una allegoria storica della Chiesa cattolica messa in discussione dalla Riforma protestante e minacciata dai turchi.

Nella dedica il poeta si riferisce a se stesso definendosi "**peregrino errante**" perseguitato dalla sventura e indica la corte come luogo protettivo. Emergono in questo due estremi della personalità di Tasso:

- L'impulso all'irregolarità (che lo porterà alla follia);
- La necessità di integrazione, riconoscimento e protezione.

Forma metrica: **Ottave** con schema: **ABABABCC**.

Enjambement alla I ottava vv.7/8, santi/segni (+allitterazione della s).

Anafora: alla I ottava vv.3/4, molto/molto; alla II ottava vv.5/6, tu/tu.